

## Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche – con il Trattato di non Proliferazione Nucleare, il Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari e la Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993, è entrata in vigore il 29 aprile 1997 ed è stata ratificata da 188 Stati Parte.

Essa rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto, da un lato, proibisce un'intera categoria di armi di distruzione di massa; dall'altro, istituisce una vera e propria organizzazione permanente per la sua applicazione, l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) che ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compreso un sistema di verifiche assai perfezionate ed intrusive. Nell'OPAC è già rappresentato il 98% della popolazione mondiale.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche eventualmente esistenti nei loro territori, a non detenere, sviluppare o fabbricare altre armi ed a non ricorrervi per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia qualora fossero vittime di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare le ispezioni dell'OPAC rivolte, in primo luogo, a verificare la distruzione degli arsenali esistenti e poi a fare periodici controlli nelle industrie chimiche, per accertare che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, non siano impiegati in modo improprio per la produzione di nuove armi chimiche.

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale responsabile di curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche e con gli altri Stati Parte, nonché per sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della legge 4 aprile 1997 n. 93, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2009.

Roma, 25 marzo 2010.

IL CAPO DELL'UFFICIO  
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE  
Cons. d'Amb. Andrea Cavallari

## 1. La Convenzione di Parigi

### a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una seria minaccia per il genere umano e per l'ambiente. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione (allegato A), maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha introdotto un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato introdotto allo stesso tempo un accurato sistema di verifiche, che ha rappresentato una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione relativi a tali armi.

La Convenzione - che impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte - si prefigge di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore - con la possibilità di proroga di altri cinque anni fino al 29 aprile 2012 - e mira ad evitare che si producano nuove armi.

Dopo l'11 settembre 2001 ed a seguito dell'attacco terroristico negli Stati Uniti (alle Torri Gemelle di New York ed al Pentagono) l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto ricollocato e rafforzato il suo ruolo, in un contesto caratterizzato dalla minaccia di un possibile ricorso ad armi distruzione di massa per scopi terroristici. La Convenzione occupa infatti un posto di assoluto rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione ed ha stabilito un regime di verifica, anche per evitare la diversione - durante i processi industriali - per fini non consentiti di prodotti chimici suscettibili di impieghi "dual use".

La Convenzione, per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, stabilisce alcune misure, tra cui le ispezioni internazionali dell'OPAC, impone limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici tossici e richiede agli Stati Parte di adottare una specifica legislazione nazionale che comprenda sanzioni penali per eventuali violazioni.

### b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2009, era stata ratificata da 188 Stati Parte, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B). Nel 2009 le ratifiche sono state tre (Bahamas, Repubblica Dominicana e Iraq).

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2009 mancavano solo le ratifiche di 7 Paesi.

Non hanno ancora ratificato 2 Paesi che hanno già firmato la Convenzione (Israele e Myanmar) (Allegato C), mentre altri 5 paesi, che a suo tempo non hanno firmato entro i termini previsti (Angola, Corea del Nord, Egitto, Somalia e Siria) (Allegato D) potranno accedervi direttamente dopo la ratifica nazionale.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

### c. La Convenzione nelle aree di crisi

In **Africa** hanno ratificato la Convenzione 50 Stati su 53 (non hanno ratificato Angola, Egitto e Somalia), nonostante la complessità degli adempimenti previsti dalla Convenzione e la ridotta consistenza dell'industria chimica in tali paesi. La Libia, paese che ha dichiarato di essere in possesso di armi chimiche, ha aderito alla Convenzione solo agli inizi del 2004, alimentando le speranze che altri Paesi dell'area possano seguire al più presto il suo esempio, uscendo in tal modo dal circolo vizioso dei reciproci condizionamenti.

In **Medio Oriente** non ha ancora ratificato Israele, che ha firmato la Convenzione nel 1993, mentre Egitto e Siria che non hanno neppure firmato, potranno comunque

diventarne parte attraverso la procedura di accesso diretto. L'adesione alla Convenzione di tutti i Paesi della regione, verso i quali l'Italia non ha mancato di esercitare ripetute pressioni, rappresenterebbe un sostanziale contributo alla riduzione delle forti tensioni esistenti.

Nei **Balcani** hanno aderito alla Convenzione tutti i Paesi; l'Albania, unico paese della regione ad aver dichiarato il possesso di armi chimiche, ha completato la loro distruzione nel 2007.

In **Estremo Oriente** non ha ancora ratificato la Convenzione solo la Corea del Nord, che si ritiene disponga di armi chimiche e che ha effettuato lanci di vettori missilistici idonei al trasporto di testate di vario genere. Nel contesto del corrente dialogo politico e diplomatico si esprime l'auspicio che tale Paese possa rinunciare a detenere armi di distruzione di massa ed in primo luogo ad aderire alla Convenzione.

Nelle **Americhe**, hanno ratificato tutti i paesi della regione.

#### **d. L'universalità**

Il conseguimento dell'universalità costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza ai principi della Convenzione consentirebbe di mettere al bando per sempre le armi chimiche e darebbe nuovo impulso allo sviluppo della chimica per scopi consentiti. I benefici di essere membro dell'OPAC comprendono il diritto a partecipare in un modo più ampio alla circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche nel settore della chimica, indispensabili per conseguire uno sviluppo sostenibile, nonché di potersi avvalere dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione in caso di necessità dovuta a situazioni di emergenza. L'adesione universale e l'applicazione integrale della Convenzione contribuirebbero inoltre in modo determinante alla lotta contro il terrorismo ed a migliorare le condizioni di sicurezza globale.

Un piano d'azione per conseguire l'universalità è stato approvato dalla Conferenza degli Stati Parte fin dal 2003 e prevede di organizzare visite, seminari ed altri interventi negli Stati non Parte per illustrare i vantaggi della loro adesione.

## **2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)**

### **a. Compiti e struttura**

La Convenzione prevede che l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC), oltre a sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione, promuova la cooperazione internazionale e fornisca assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, una "Conferenza degli Stati Parte" si riunisce almeno una volta l'anno e vi partecipano tutti gli "Stati Parte". La Convenzione ha istituito anche un "Consiglio Esecutivo", formato da 41 Stati Parte, scelti con criterio di turnazione "regionale", che si riunisce, di massima, con periodicità trimestrale.

La Conferenza degli Stati Parte ed il Consiglio Esecutivo costituiscono gli "Organi Decisionali", che si avvalgono di un Segretariato Tecnico, istituito su base "permanente", presieduto da un Direttore Generale coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per la risoluzione delle controversie sulla violazioni della riservatezza, il Comitato Scientifico ed il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie.

### **b. Attività ispettive**

La Convenzione attribuisce all'Organizzazione la facoltà di effettuare accertamenti di vario tipo per verificare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso (**disarmo**) e che non ne producano di nuove (**non proliferazione**).

### 1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate - anche mediante una presenza continua degli ispettori negli impianti - a verificare l'attività di distruzione delle armi chimiche ed il loro stoccaggio in attesa della distruzione.

L'attività ispettiva di routine comprende le visite alle industrie che producono o trattano sostanze chimiche tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che spesso hanno un largo impiego commerciale consentito.

Tali ispezioni in genere sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale.

Gli ispettori vengono ricevuti da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale al "punto di ingresso" sul territorio italiano, generalmente coincidente con un aeroporto; il nucleo di scorta li accompagna durante la loro permanenza ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare dell'ispezione" che, prima di essere diramato, deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

### 2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida nel territorio dello Stato Parte che ha dato origine ai sospetti.

Fino ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione di fare una ispezione su sfida, ma sono state effettuate alcune esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le procedure.

Gli Stati che non hanno aderito alla Convenzione, non possono essere ispezionati dall'OPAC; in tal caso l'Organizzazione può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta.

### **c. Misure di assistenza e protezione**

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono sviluppare programmi di protezione da armi chimiche ricorrendo anche al supporto dell'Organizzazione.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'Organizzazione può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione richiede inoltre a tutti gli Stati Parte di contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta (quello dell'Italia è all'esame delle competenti Amministrazioni) oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

### **d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico**

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'Articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici.

La Convenzione, utilizzando fondi generati dagli Stati Parte, promuove la cooperazione internazionale finanziando programmi di ricerca chimica e di formazione professionale nei paesi in via di sviluppo.

D'altro canto la Convenzione - per prevenire la proliferazione delle armi chimiche - all'Articolo 1 vieta a chiunque di assistere o incoraggiare attività proibite dalla Convenzione stessa.

## 3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2009

### **a. La 14ma Conferenza degli Stati Parte**

La Conferenza degli Stati Parte è l'assemblea plenaria di cui fanno parte tutti i paesi membri. Ha il potere di sovrintendere l'attuazione della Convenzione e di operare per promuoverne obiettivi e finalità. La Conferenza costituisce il foro principale per un dibattito generale a cui partecipano tutti gli Stati Parte, emette raccomandazioni e prende le decisioni necessarie, anche sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo e della documentazione fornita dal Direttore Generale.

La 14ma Conferenza degli Stati Parte ha avuto luogo L'Aja dal 30 novembre al 4 dicembre 2009 con la presidenza dell'Ambasciatore lituano Vaiadotas Verba. Vi hanno partecipato 122 Stati Parte, 2 Osservatori (Israele e Myanmar, 8 Organizzazioni Internazionali, Agenzie specializzate ed altre Istituzioni Internazionali e 30 Organizzazioni Non Governative (NGO). Si indicano i principali temi trattati:

#### 1) Nomina del nuovo Direttore Generale

La Conferenza ha nominato per acclamazione il turco Ahamet Uzumcu - tuttora Rappresentante Permanente a Ginevra - come Direttore Generale per 4 anni a partire dal 25 luglio 2010, alla scadenza del mandato dell'attuale Direttore Generale, l'Ambasciatore argentino Rogelio Pfirter.

#### 2) Dibattito Generale

Al dibattito generale oltre all'intervento di apertura del Direttore Generale che ha illustrato le attività svolte nel corso del 2009, sono intervenuti 57 Paesi, alcuni Paesi anche a nome delle Organizzazioni che essi rappresentano (l'Unione Europea e Paesi Associati, il Movimento dei Non Allineati, il Gruppo Africa ed il Gruppo dell'America Latina e Caraibica).

#### 3) Misure di attuazione della Convenzione

Gli argomenti principali hanno riguardato il funzionamento dell'OPAC e le scadenze dei programmi di distruzione, la cooperazione internazionale, l'assistenza, le misure di verifica e la lotta al terrorismo. In particolare è emerso che su 188 Stati Parte:

- solo il 46% hanno adottato una legislazione nazionale ed altri 22% stanno per acquisirla, mentre il 32% ne sono ancora privi completamente, consentendo di fatto di non perseguire eventuali violazioni;
- il 98% degli Stati Parte ha ormai istituito un'Autorità Nazionale.

#### 4) Distruzione delle armi chimiche

Durante la Conferenza, gli Stati Uniti hanno annunciato che hanno già distrutto il 68% dei loro arsenali di armi chimiche, ma che non saranno in grado di completare il rimanente 32% entro il 29 aprile del 2012, secondo una scadenza già autorizzata dalla Conferenza; prevedono pertanto di poter completare la distruzione presumibilmente entro il 2021.

Gli Stati Uniti hanno illustrato nel dettaglio lo sforzo economico complessivo per dare attuazione alla Convenzione (fino ad ora hanno impegnato oltre \$20 miliardi nei siti USA). Inoltre hanno impegnato altre risorse umane e finanziarie (superiori a \$10 miliardi) a sostegno di altri paesi (Russia ed Albania) quale testimonianza dell'importanza attribuita al disarmo globale richiesto dalla Convenzione. Riferendosi ai previsti ritardi per la distruzione del rimanente 10% solo dopo la scadenza del 2012, gli Stati Uniti hanno indicato che cercheranno di ridurre sensibilmente tali tempi che non rispettano i vincoli temporali fissati dalla Convenzione.

Anche la Russia è in forte ritardo sul programma dichiarato, che assicurava di completare la distruzione di tutto il suo arsenale entro il 29 aprile 2012. Alla Conferenza ha dichiarato di aver distrutto solo il 45% del suo arsenale di circa 40.000 t, ma non ha preannunciato nuove scadenze rispetto al 2012.

Diversa sembra essere la situazione della Libia e dell'Iraq, unici Paesi ad avere dichiarato armi chimiche ed a non averle ancora distrutte. La Libia non ha ancora iniziato

il programma di distruzione delle sue armi di categoria 1<sup>1</sup>, consistente in 25 t di Iprite ed ha ottenuto un ulteriore rinvio fino al 15 maggio 2011. L'Iraq, che ha ratificato il 13 gennaio 2009, ha dichiarato il possesso di armi chimiche e di impianti già dismessi per la loro produzione, ma non ha ancora presentato un piano di distruzione e fino ad ora non ha potuto accogliere, per ragioni di sicurezza, una ispezione di verifica da parte dell'OPAC delle sue dichiarazioni iniziali, peraltro ancora incomplete.

Il Giappone, che ha dichiarato di aver abbandonato sue armi chimiche in varie località della Cina durante la Seconda Guerra Mondiale, ha presentato un rapporto in cui indica di aver avviato le operazioni di recupero e di avere programmato la loro distruzione a partire dalla metà del 2010, utilizzando un sistema mobile.

La Conferenza ha preso atto con preoccupazione che la scadenza per la distruzione delle armi chimiche, già prorogata per Russia e Stati Uniti al 29 aprile 2012, sicuramente non potrà essere rispettata in quanto il 48% delle armi chimiche globalmente dichiarate nel 1997 deve ancora essere distrutto.

Il rispetto dei limiti temporali è stato oggetto di un dibattito attento, ma equilibrato, anche da parte dei NAM, solitamente molto critici verso il mancato rispetto della Convenzione da parte dei paesi più sviluppati; il Sud Africa ha assunto un ruolo di mediazione con le posizioni oltranziste dell'Iran propenso a stigmatizzare i ritardi annunciati dagli Stati Uniti.

La Conferenza ha ribadito la necessità di rispettare la scadenza del 29 aprile 2012, ma ha incaricato il Presidente del Consiglio Esecutivo, il messicano Jorge Lomonaco, di avviare una riflessione sulle modalità più adeguate per affrontare situazioni in cui questo non sia possibile - anche a causa del sensibile aumento dei costi - preservando comunque l'integrità della Convenzione.

#### 5) Universalizzazione della Convenzione

La Conferenza ha approvato alcune decisioni per perseguire l'universalità. Nel corso del 2009 ed anche a seguito di interventi dell'OPAC, hanno ratificato altri tre Paesi (Bahama, Repubblica Dominicana e Iraq). Devono ancora ratificare solo 7 paesi (Israele, Myanmar, Angola, Repubblica Democratica della Corea, Egitto, Somalia e Siria) verso i quali anche nel 2010 saranno rivolte specifiche iniziative.

Le apprensioni maggiori continuano a riguardare il Medio Oriente, dove non hanno aderito alla Convenzione Egitto, Siria e Israele; questo ultimo, quale firmatario, ha partecipato alla Conferenza come "osservatore".

#### 6) Dichiarazioni industriali

La Conferenza ha approvato una decisione che definisce le soglie di dichiarabilità delle miscele in sospenso da tempo di alcuni prodotti chimici di Tabella 2<sup>2</sup> ( BZ, Amitone e PFIB) particolarmente pericolosi. Le soglie di dichiarabilità di tali miscele, non stabilite dalla Convenzione, ma rinviate a tempi successivi, nel 1997 erano state stabilite in modo autonomo e difforme dai singoli Stati Parte - ed anche dall'Italia - per la necessità di provvedere comunque alle dichiarazioni. La decisione, messa a punto anche a seguito dei lavori diretti da un facilitatore italiano, era stata ripetutamente richiesta e sostenuta dalle associazioni industriali italiane ed europee. La decisione della Conferenza consentirà di avere obblighi di dichiarazione uniformi e validi per tutti gli Stati Parte a partire dal 2012.

---

1: La Convenzione nell'Annesso sulle Verifiche, Parte IV(A) paragrafo 16 per scopi connessi alla distruzione suddivide le armi chimiche in tre Categorie:

- Categoria 1: armi chimiche contenenti prodotti chimici di Tabella 1, loro parti e componenti;
- Categoria 2: armi chimiche realizzate con tutti gli altri prodotti chimici, loro parti e componenti ;
- Categoria 3: munizioni vuote e mezzi ed apparati specificamente realizzati per l'impiego direttamente connesso con l'impiego di armi chimiche.

2. La Convenzione nell'Annesso sui prodotti chimici, suddivide i prodotti chimici tossici ed i loro precursori in tre Tabelle:

- la Tabella 1 è composta da prodotti chimici con capacità letali destinati esclusivamente ad essere impiegati come arma chimica;
- la Tabella 2 è composta di prodotti tossici che possono essere utilizzati anche per scopi non proibiti;
- la Tabella 3 è composta di prodotti tossici di largo consumo non proibito.

### 7) Bilancio

La Conferenza ha approvato il bilancio per il 2010, pari a € 74,5 milioni ed a crescita nominale zero per il quinto anno consecutivo. La Conferenza, avvalendosi degli stessi parametri in essere alle Nazioni Unite, ha anche adottato la scala di ripartizione per il 2010, che vede l'Italia al sesto posto con un contributo obbligatorio pari al 5,079% (€ 3.475.895) del totale.

### 8) Misure di attuazione dell'Articolo X

La Conferenza ha preso atto dei progressi compiuti nelle misure per intervenire nel dare assistenza in situazioni di emergenza ed ha chiesto un aggiornamento per la prossima Sessione.

### 9) Lotta al terrorismo

Il Gruppo di Lavoro sulla lotta globale contro il terrorismo ha fornito un aggiornamento sui lavori che mirano a migliorare la non-proliferazione dei prodotti chimici ed alla definizione di nuove misure di sicurezza degli impianti.

### 10) La prossima sessione

La 15ma Sessione della Conferenza si terrà dal 29 novembre al 3 dicembre 2010.

## **b. Il Consiglio Esecutivo**

Il Consiglio Esecutivo è il "secondo" organo di governo dell'Organizzazione e raccoglie i Rappresentanti di 41 Stati Membri, eletti a rotazione in seno ai cinque gruppi regionali che ricalcano quelli delle Nazioni Unite (Asia, Africa, Europa dell'Est, America Latina e Caraibica, Gruppo dei Paesi Occidentali).

Al Consiglio Esecutivo sono demandate le decisioni operative che eventualmente, potranno essere portate all'attenzione della Conferenza annuale degli Stati Parte ed è attribuita la supervisione delle attività del Segretariato Tecnico. Il Consiglio Esecutivo prende atto dei risultati delle ispezioni.

L'Italia, grazie al meccanismo di adesione ed alla rilevanza della sua industria chimica, fino ad ora ha fatto parte del Consiglio Esecutivo fin dalla prima sessione ed è stata riconfermata fino all'11 maggio 2011. Si sta lavorando affinché la sua presenza venga garantita anche nel periodo successivo, fino al 2014.

Nel corso del 2009 si sono tenute a L'Aja le quattro Sessioni "ordinarie" del Consiglio Esecutivo, che ha valutato le attività del Segretariato Tecnico e dei vari "gruppi di lavoro" specialistici che si interessano delle questioni di preminente attualità e che si riuniscono sotto la direzione di Capi Gruppo (detti "facilitatori"). Il Consiglio Esecutivo ha messo a punto numerose raccomandazioni che poi sono state presentate all'approvazione della Conferenza.

## **c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2009**

Il Segretariato Tecnico ha il compito di assistere la Conferenza degli Stati Parte ed il Consiglio Esecutivo nell'assolvimento delle rispettive funzioni, di raccogliere le dichiarazioni periodiche sulla situazione degli Stati Parte e di effettuare le ispezioni.

L'organico del Segretariato Tecnico (Allegato F) alla fine del 2009 era composto da 495 dipendenti, tra cui circa 200 per il settore delle ispezioni. Il personale direttivo viene reclutato in base al merito ed alla conoscenza professionale richiesta, ma anche tenendo in considerazione gli equilibri tra le rappresentanze geografiche. Il limite massimo di permanenza negli incarichi è di 7 anni.

Il Segretariato Tecnico è responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione ed in particolare, di gestire in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni.

Nel corso del 2009 il Segretariato ha effettuato tutte le ispezioni previste dal bilancio ed in particolare circa 200 ispezioni a siti industriali e circa 200 ispezioni a siti collegati alle armi chimiche.

#### 1) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico

L'Italia, sesto contribuente del bilancio dell'OPAC con una quota pari al 5% circa, a fine 2009 era rappresentata nel Segretariato Tecnico solo da tre funzionari, ma essendo sotto rappresentata ha ampie possibilità di aumentare la sua presenza all'interno dell'Organizzazione.

A tal fine, l'Autorità Nazionale provvede costantemente a diramare agli Enti ed Associazioni interessate le notizie relative alle posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione. Inoltre, essa ha promosso un'attività di divulgazione organizzando Seminari e Conferenze internazionali presso vari Istituti, per rendere nota ad un più vasto pubblico l'attività dell'OPAC.

#### 2) Ispezioni a siti militari

Secondo la Convenzione la distruzione delle armi chimiche deve avvenire sotto controllo diretto degli ispettori dell'OPAC; nei siti in cui si svolge l'attività di distruzione gli ispettori internazionali dell'OPAC sono sempre presenti ed a turno controllano le attività degli impianti. Le munizioni contenute nei siti di stoccaggio - normalmente distinti dai siti per la distruzione - e che sono in attesa di distruzione, vengono invece controllate con ispezioni saltuarie dagli ispettori dell'OPAC; la movimentazione dal sito di stoccaggio all'impianto di distruzione avviene sempre sotto controllo degli ispettori che sono già presenti nell'impianto di distruzione.

I siti di stoccaggio e di distruzione delle *vecchie armi chimiche* o delle *armi chimiche abbandonate* sono ispezionati solo periodicamente ed in genere una volta l'anno.

Complessivamente, fino ad ora solo 7 Paesi hanno dichiarato lo stoccaggio di armi chimiche. Quelli che non hanno ancora terminato la distruzione (Russia, Stati Uniti, Libia ed Iraq) sono tenuti a fornire rapporti trimestrali sullo stato di avanzamento dei lavori.

#### 3) Ispezioni alle industrie chimiche civili

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono, impiegano, importano o esportano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale, quando le quantità coinvolte di tali prodotti superano certi livelli predefiniti dalla Convenzione.

Tali ispezioni sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati per produrre composti chimici destinati a realizzare armi chimiche. Dall'entrata in vigore della Convenzione, il Segretariato Tecnico ha condotto ispezioni nelle industrie chimiche di 80 Stati Parte.

Gli impianti chimici da ispezionare oggi sono circa 5700 e sono in continuo aumento anche a seguito di nuove ratifiche.

#### 4) Ispezioni su sfida (Challenge Inspections)

Ispezioni "su sfida" possono essere richieste da uno Stato Parte Sfidante che ha fondati sospetti che lo Stato Parte Sfidato abbia commesso importanti violazioni della Convenzione.

Dall'entrata in vigore della Convenzione ad oggi, nessuno Stato Parte ha chiesto di effettuare ispezioni su sfida, ma alcuni Stati Parte hanno organizzato in proprio esercitazioni su sfida per verificare il grado di approntamento delle strutture nazionali che potrebbero essere attivate con un preavviso di 12 ore.

Il Segretariato Tecnico ha organizzato, in più occasioni corsi e predisposto esercitazioni interne di simulazione per la gestione dell'ispezione su sfida. Nelle esercitazioni organizzate in vari Paesi sono emerse raccomandazioni su vari aspetti pratici, di cui si sono avvalsi anche gli Stati Parte che vi hanno partecipato.

Nel 2009 nessuno Stato Parte ha organizzato esercitazioni di ispezione su sfida, ma il Segretariato in settembre ha condotto una esercitazione interna di due giorni per

verificare il grado di prontezza del proprio personale nel rispondere ad una richiesta di organizzare una ispezione su sfida. Il Segretariato sta progettando di organizzare una esercitazione completa in uno Stato Parte nel 2011.

#### 5. Il prelievo di campioni nel corso delle ispezioni

La Convenzione prevede che durante le ispezioni possano essere prelevati dei campioni, da analizzare direttamente "in situ" oppure in altri laboratori designati dall'OPAC (Parte II para 52-58).

Le procedure da applicare per il prelievamento e l'analisi dei campioni da parte degli ispettori sono indicate nel testo della Convenzione all'Annesso sulle Verifiche Parte II, paragrafi da 52 a 58.

In particolare il campione, prelevato direttamente dagli ispettori oppure dal personale dell'impianto, ma alla loro presenza, viene suddiviso in varie parti, una delle quali viene consegnata all'Autorità Nazionale dello Stato ispezionato per le sue eventuali contro-analisi.

Il campione prelevato da parte degli ispettori dell'OPAC, se possibile viene analizzato subito dagli ispettori utilizzando la loro strumentazione, oppure viene inviato a laboratori "certificati" selezionati in altri Stati Parte.

La procedura sopra descritta è stata integralmente seguita anche durante 9 ispezioni a impianti di tabella 2 a livello globale (delle quali una in Italia) avvenute nel 2009.

Rimane aperto per l'Italia il problema della capacità di analisi, contestuale all'ispezione, del campione consegnato all'Autorità Nazionale, non ancora acquisita nel nostro Paese. In linea di principio potrebbe essere opportuno disporre sul territorio nazionale di un laboratorio per verificare eventuali risultati analitici degli ispettori in contrasto con le dichiarazioni rese dai siti ispezionati.

#### **d. Programmi per la distruzione delle armi chimiche**

Gli Stati Parte detentori di armi chimiche (Albania, India, Libia, Russia, Stati Uniti, Corea del Sud) hanno complessivamente dichiarato 71.315,383 t. di armi chimiche.

Fino ad ora sono state distrutte complessivamente 37.591 t. pari al 54,13% del totale dichiarato dai 6 paesi possessori). Nel 2009 si è aggiunto un altro paese possessore, l'Iraq, che non ha ancora presentato un suo programma per la distruzione e le cui quantità non ancora verificate dall'OPAC, non sono state contabilizzate.

Nel 2009 l'India ha completato la distruzione del suo arsenale, dopo l'Albania e la Corea del Sud.

La Libia deve ancora iniziare il suo programma di distruzione delle armi di categoria 1, ma ha già distrutto il 39% delle armi di categoria 2 e tutte le armi di categoria 3 e dovrebbe completare tutto il programma entro il 15 maggio 2011.

Appare invece più difficile che gli Stati Uniti e la Russia, avendo distrutto rispettivamente solo il 66,68% ed il 45,04% dei loro arsenali possano completare il programma entro il termine del 29 aprile 2012 autorizzato dalla Conferenza, che in base alla Convenzione non sarebbe ulteriormente prorogabile. D'altra parte, i ritardi delle due potenze mondiali non sono addebitabili a scarso impegno, dal momento che le attività di distruzione stanno avendo corso in misura sempre più notevole e, nel caso della Russia, con importanti aiuti internazionali. Le cause dei ritardi sono anche da attribuire alla notevole lievitazione dei costi, determinata dai vincoli sempre maggiori imposti dalle leggi per la sicurezza del personale e per la protezione dell'ambiente, sopravvenute negli ultimi anni.

A seguito di una decisione della Conferenza degli Stati Parte presa nel 2007 a seguito dei ritardi nell'attività di distruzione, una Commissione del Consiglio Esecutivo ha avuto il compito di visitare periodicamente gli impianti degli Stati Uniti e della Russia per riferire al Consiglio Esecutivo sull'andamento dei lavori e sui problemi riscontrati. Nel 2008 la Commissione aveva visitato gli impianti della Russia ed aveva presentato un rapporto dettagliato sulle attività in corso. In tale occasione la Russia aveva confermato l'impegno del Governo di distruggere tutte le armi chimiche entro i tempi previsti dalla

Convenzione (29 aprile 2012). Altre visite effettuate negli Stati Uniti nel 2008 e nel 2009, hanno confermato un prevedibile ritardo, pur raccogliendo l'impegno dell'Amministrazione di dare il massimo impulso alle attività di distruzione.

#### 1) Programmi della Russia

All'entrata in vigore della Convenzione, la Russia ha dichiarato di aver ereditato dall'Ex Unione Sovietica circa 40.000 tonnellate (t) di armi chimiche; tenuto conto della notevole quantità di armi da distruggere in impianti costosi e complessi, ed anche per evitare un impatto ambientale negativo, fin dal primo momento la Russia ha chiesto l'aiuto di altri paesi per dar corso al più presto ad un programma di distruzione di tali arsenali. Tra i Paesi che fin dal 1995 hanno subito aderito alla richiesta di aiuto della Russia vi sono in particolare i Paesi del G-8, preoccupati di garantire la sicurezza contro l'acquisizione di armi chimiche da parte di eventuali terroristi e per accelerare il processo di distruzione del più grande arsenale di armi chimiche del mondo.

La Germania è stato il primo paese a fornire alla Russia la tecnologia per realizzare un impianto per la distruzione dell'iprite a Gornyy, mentre gli Stati Uniti hanno finanziato un importante programma di aiuti per realizzare l'impianto di Shchuch'ye per la distruzione dei gas nervini. Successivamente, anche nel quadro del G-8 Global Partnership Program, l'Unione Europea ed altri 14 paesi, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Canada, Polonia, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera e Regno Unito, hanno offerto il loro aiuto.

Nel 2006 la Russia, ritenendo di non riuscire a distruggere il suo arsenale entro 10 anni dall'entrata in vigore della Convenzione, ha ottenuto dalla Conferenza degli Stati Parte una proroga di 5 anni fino al 29 aprile 2012.

Il programma della Russia prevede di utilizzare 7 impianti che dovevano essere realizzati in prossimità dei depositi munizioni. L'intero programma prevedeva un costo di circa 8,5 miliardi di dollari. L'assistenza dei paesi donatori ha riguardato cinque dei sette impianti di distruzione previsti dal piano iniziale ed in particolare Gornyy, Kambarka, Shchuch'ye, Maradykovsky e Pochep, con iniziative che in alcuni casi sono state di modesto respiro e di lenta esecuzione. Per suo conto la Russia ha incominciato a stanziare finanziamenti importanti solo a partire dal 2002.

Gli impianti di Gornyy e Kambarka hanno già terminato la loro attività di distruzione; Maradykovsky, Leonidovka e Shchuch'ye stanno operando regolarmente, mentre l'impianto di Pochep ed un potenziamento di Maradykovsky sono entrati in funzione alla fine del 2009. L'impianto di Kizner è ancora in costruzione ed entrerà in funzione durante il 2010.

Al 25 novembre 2009 la Russia ha dichiarato di aver distrutto complessivamente 18.000,218 t. di armi chimiche corrispondenti al 45,04% dello stock complessivo, obiettivo raggiunto anche grazie all'adozione di una metodologia innovativa. Rimane tuttavia ancora non confermata la possibilità che il programma di distruzione possa essere completato entro il 29 aprile 2012.

#### 2) Programmi degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti nel 1997 avevano dichiarato il possesso di circa 28.000 t. di armi chimiche ed aveva presentato un piano generale per la distruzione delle armi chimiche che terminava nel 2007. Successivamente anche gli Stati Uniti avevano richiesto una proroga fino al 29 aprile 2012, per ritardi dovuti a problemi tecnici ed ambientali incontrati nel processo di distruzione che avevano ritardato l'attuazione del programma.

Il piano iniziale degli Stati Uniti prevedeva uno stanziamento iniziale di 40 miliardi di dollari e fino ad ora sono stati investiti circa 20 miliardi. Per la distruzione sono stati previsti nove impianti, ma si prevede un ulteriore potenziamento.

Negli Stati Uniti 3 impianti hanno già completato il loro programma di distruzione, 5 impianti sono ancora operativi e 1 impianto è ancora in costruzione.

La Commissione del Consiglio Esecutivo che nel 2009 ha visitato per la terza volta alcuni impianti degli Stati Uniti, ha riferito di aver verificato sul posto l'impegno profuso nella distruzione delle armi chimiche.

Fino ad ora gli Stati Uniti hanno distrutto il 66,68% del loro stock ed hanno preannunciato che saranno in grado di terminare il programma di distruzione solo nel 2021, ma non hanno ancora richiesto una proroga rispetto alla scadenza autorizzata del 2012.

### 3) Programmi dell'India

L'India alla fine del 2008 aveva distrutto più del 97,03% delle sue armi chimiche ed ha terminato all'inizio del 2009.

### 4) Programmi dell'Albania

L'Albania già nella primavera del 2007 aveva completato la distruzione di tutte le sue armi chimiche, consistenti in circa 18 t di armi chimiche di vecchia concezione a base di iprite. L'impianto di distruzione era stato realizzato con il contributo degli Stati Uniti.

L'Albania è stato il primo Paese a completare il proprio programma di distruzione tenuto conto anche delle modeste quantità dichiarate.

### 5) Programmi della Libia

La Libia ha ratificato la Convenzione all'inizio del 2004 ed ha dichiarato di possedere circa 25 t. di armi chimiche ed alcune centinaia di tonnellate di precursori, chiedendo alla Conferenza una proroga fino al 31 dicembre 2011 per la loro distruzione.

La Libia inoltre ha avviato la conversione per usi civili consentiti di un vecchio impianto di produzione di armi chimiche a Rabta, ormai fermo da tempo. La conversione, affidata ad una impresa italiana, dovrebbe essere terminata nel corso del 2010 e consentire alla Libia di produrre farmaci contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, che intende mettere a disposizione di altri Paesi dell'Africa.

### 6) Programmi di un "Altro Stato Parte"

La Corea del Sud - definito dall'OPAC come un Altro Stato Parte - ha completato la distruzione di tutto il suo arsenale di armi chimiche entro il 31 dicembre 2008.

### 7) L'Iraq

L'Iraq ha ratificato la Convenzione il 13 gennaio 2009 ed ha presentato la sua dichiarazione iniziale da cui emerge la presenza di armi chimiche e di impianti per la loro produzione ormai dismessi. L'Iraq non ha ancora presentato il suo programma generale di distruzione. Problemi di sicurezza, derivanti dalla situazione interna, hanno fino ad ora impedito l'accertamento della situazione da parte di ispettori dell'OPAC.

## **e. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche**

La Convenzione prevede che tutti gli impianti esistenti per la produzione delle armi chimiche vengano chiusi immediatamente alla sua entrata in vigore e che vengano distrutti entro 10 anni. In casi eccezionali la Convenzione prevede che tali impianti possano essere convertiti per fini pacifici e civili, purché regolarmente autorizzati dalla Conferenza.

Fino ad ora sono stati dichiarati complessivamente 70 impianti dei quali 43 sono stati distrutti e 19 sono stati convertiti per la produzione di composti chimici per uso commerciale. Complessivamente quindi è stata già eliminata l'88,6% della capacità globale di produrre armi chimiche. La Convenzione prescrive che tutti gli impianti convertiti vengano sottoposti ad ispezioni dell'OPAC per 10 anni dalla loro conversione; 4 impianti hanno già superato tale periodo, mentre per altri 7 che hanno già terminato, si attende la sanzione del Consiglio.

**f. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC**

La Convenzione, all'Articolo X, prevede che gli Stati Parte dichiarino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

L'Organizzazione ha avviato consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare, anche in relazione ad ipotesi di azioni terroristiche condotte con armi chimiche, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione verso uno Stato Parte oggetto di un attacco.

Incontri ed esercitazioni si sono svolti in vari paesi anche nel corso del 2009. Il Segretariato ha svolto corsi e seminari sull'assistenza e protezione in 11 paesi ed esercitazioni con l'intervento di specialisti in situazioni di impiego di aggressivi chimici in altri 10 paesi.

Inoltre si sono svolte esercitazioni in 10 paesi, focalizzate alla definizione di procedure per la cooperazione internazionale che, ai sensi della Convenzione, potrà essere richiesta a tutti gli Stati Parte in caso di emergenza. Il Segretariato ha effettuato visite alle autorità nazionali di 6 paesi per definire le procedure relative alle offerte di assistenza.

Nel periodo 11-15 ottobre 2010 sarà organizzata in Tunisia una esercitazione dell'OPAC di assistenza (ASSISTEX 3) alla quale parteciperà personale di 28 Stati Parte, specializzato nelle emergenze.

Nel periodo 11-12 novembre 2009 si è tenuta a Barcellona (Spagna) la VII riunione del "Protection Network" di cui fa parte da qualche tempo anche un rappresentante italiano del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Il gruppo, previsto dall'Articolo X della Convenzione e formato da esperti negli interventi di emergenza, viene impiegato per rispondere con immediatezza alle richieste di intervento dell'OPAC nelle situazioni di emergenza ed opera alle dipendenze del Direttore Generale dell'OPAC.

In questo contesto l'Italia fin dal 2008 ha previsto di fornire all'OPAC alcuni esperti qualificati, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad uno Stato Parte nel caso di incidente grave in un impianto chimico industriale o di un attacco terroristico condotto con armi chimiche.

Inoltre, sono in corso negoziati con il Segretariato Tecnico per la stesura di un accordo tecnico tra l'Italia e l'OPAC relativo ad una offerta nazionale di assistenza in caso di emergenza derivante dall'impiego di prodotti chimici tossici e si sta valutando la possibilità di partecipare all'esercitazione ASSISTEX 3 che si svolgerà in Tunisia.

**g. Il contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non-proliferazione delle armi di distruzione di massa**

Benchè l'OPAC non sia una organizzazione anti-terrorismo, sussiste una forte aspettativa nella comunità internazionale che l'OPAC possa contribuire allo sforzo globale in questo settore. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nella Risoluzione 1540 del 2004 ha chiesto il contributo dell'OPAC e l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nell'ambito della Strategia Globale contro il terrorismo ha fatto specifico riferimento alla Convenzione ed all'OPAC.

L'Unione Europea a più riprese ha sottolineato che l'applicazione della Convenzione costituisce una misura tangibile per prevenire, rilevare e rispondere ad atti di terrorismo nel settore della chimica e considera della massima importanza le attività dell'OPAC in tale settore. Il rischio che prodotti chimici tossici siano acquisiti o impiegati per scopi terroristici fa emergere l'opportunità di ottimizzare una risposta preventiva ed efficace in sede OPAC ed in tale prospettiva l'Unione Europea sostiene le iniziative prese per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi.

In tale contesto il Segretariato Tecnico dell'OPAC partecipa regolarmente alle riunioni internazionali e delle Nazioni Unite che trattano l'argomento e ne informa la Conferenza degli Stati Parte. Nel 2009 ha organizzato tre Workshop per affrontare i modi con cui contribuire alle misure di attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza.